



*Fondazione Culturale*  
**RESPONSABILITÀ ETICA**

# L'Azionariato Critico

Acquistare azioni di imprese accusate di particolari violazioni dei diritti umani, sociali o ambientali, in modo da portare delle domande e richieste all'attenzione dell'Assemblea degli azionisti e della dirigenza della stessa impresa.

## L'Azionariato Critico

Il possesso delle azioni di un'impresa dà diritto a partecipare alle assemblee, dove si può prendere la parola per interventi critici verso l'operato dell'azienda. Ma, prima ancora (e dopo) l'assemblea, bisogna monitorare le azioni dell'impresa e dialogare con i vertici. Dialogo che, in alcuni casi, porta a ottimi risultati.

## L'Azionariato Critico

Si tratta di una pratica corrente in molti Paesi, dove le assemblee delle imprese diventano un'occasione di dialogo e di confronto tra gli azionisti da una parte, e il consiglio di Amministrazione e la direzione dall'altra.

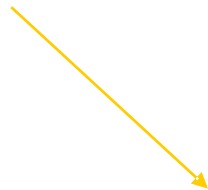
Una pratica che ha permesso in molti casi di migliorare il comportamento delle imprese da un punto di vista della *governance*, del flusso di informazioni e degli impatti sociali e ambientali.

### Partecipare alla vita dell'impresa



Aprire uno spazio e invitare altri azionisti, a partire dai fondi pensione e dai fondi socialmente responsabili, a una maggiore partecipazione alla vita delle imprese nelle quali investono.

L'acquisto di azioni di una società comporta dei diritti e dei doveri



### Dialogo diretto con il CdA

Una possibilità non a disposizione di tutti, in particolare per le popolazioni più deboli nei Paesi del Sud del mondo, che troppo spesso vengono impattate in maniera estremamente negativa da progetti di imprese transnazionali del Nord, e che molto difficilmente riescono a fare sentire la propria voce.



La Fondazione ha intrapreso dal 2008 un'iniziativa di azionariato critico acquistando le azioni di Eni ed Enel, su proposta di Greenpeace e della Campagna per la riforma della banca mondiale, per focalizzarsi sul ruolo dell'azionista, e di invitare altri azionisti, tanto persone singole quanto investitori istituzionali e per una maggiore partecipazione alla vita delle imprese nelle quali investono.

Con questa iniziativa la Fondazione desidera dare un contributo perché anche in Italia tale forma di partecipazione possa crescere nell'ottica di una maggiore *accountability*, trasparenza e sostenibilità delle grandi imprese.

# Eni

Tra le grandi imprese italiane, l'ENI è sicuramente una di quelle che più spesso sono state oggetto di campagne di pressione, informazione e denuncia. Si tratta di una delle pochissime imprese italiane attive su scala globale.

Il settore prioritario dell'ENI, petrolio e combustibili fossili, è uno di quelli con i maggiori impatti e potenziali conseguenze negative dal punto di vista ambientale, sociale, dei diritti umani.

Sono diversi i progetti particolarmente critici o delicati, in particolare nel Sud del mondo, nei quali è coinvolta l'ENI o sue società controllate.

Anche riferendosi unicamente agli ultimissimi anni, pensiamo agli impatti sulla Foresta Amazzonica legati all'estrazione e alla costruzione di impianti per l'esportazione del gas verso i mercati internazionali di consumo, come ad esempio nel caso del gasdotto di Camisea II in Perù dove è impegnata la Saipem.

Pensiamo alle istanze di molte organizzazioni non governative legate alla realizzazione dell'Oleodotto Baku – Tbilisi –Cheyan (BTC), che passando per regioni teatro di fortissime crisi sociali rischia concretamente di acuire i conflitti locali e di esasperare le tensioni già presenti.

## L'Azionariato Critico

I punti su cui si focalizza l'azione della Fondazione nell'assemblea di Eni sono:

1. Gli investimenti in Nigeria e la pratica del gas flaring, la presenza in Kazakistan.
2. La presenza in alcuni paradisi fiscali in contraddizione con quanto affermato dal Ministero del tesoro (azionista di maggioranza) sulla lotta contro gli stessi

# Enel

Da anni diverse organizzazioni della società civile e internazionale lavorano per chiedere ad ENEL una maggiore sostenibilità e attenzione alle tematiche ambientali.

Uno dei problemi più urgenti e di maggiore importanza riguarda l'impatto di ENEL in termini di emissioni di gas serra e quindi sui cambiamenti climatici.

Negli ultimi anni è stata intensificata la diversificazione dei propri investimenti, puntando su altre forme di energia. Si tratta purtroppo di soluzioni che hanno spesso degli impatti ambientali, sociali e sui diritti umani che possono essere potenzialmente addirittura peggiori di quelli legati allo sfruttamento dei combustibili fossili.

I punti su cui si focalizza l'azione della Fondazione nell'assemblea di Enel sono:

- 1) Investimenti nel nucleare che comporta invece enormi rischi ambientali e per la salute umana e delle specie viventi. Si tratta di una soluzione poco conveniente economicamente e con alcuni problemi fondamentali, dalla gestione delle scorie alla sicurezza, che non sono ancora stati risolti.
- 2) investimenti nella realizzazione di grandi dighe che provocano lo spostamento forzato di interi villaggi e popolazioni, e la loro realizzazione altera in maniera radicale gli ecosistemi delle regioni coinvolte
- 3) La presenza, nel bilancio consolidato ENEL, di decine di società controllate e partecipate in Paesi a tassazione agevolata e in territori considerati come veri e propri paradisi fiscali

La documentazione degli interventi della  
Fondazione culturale Responsabilità Etica  
all'assemblea azionisti 2008 e 2009 di Eni  
ed Enel è consultabile su

[www.fcre.it](http://www.fcre.it)

[www.bancaetica.com](http://www.bancaetica.com)